

Permetti che ti tolga la pagliuzza dall'occhio?

Preghiera allo Spirito Santo

O Spirito vieni: rinnova ed estendi la tua visita dentro di noi./ In te poniamo la nostra fiducia./ Amiamo te, che sei l'amore./ In te abbiamo Dio per Padre, /perché dentro di noi tu gridi: Abbà, Padre amatissimo../ Dimora in noi./ Non abbandonarci nelle dure lotte della vita / Vieni, Spirito santo. Amen. (K. Ranher)

Lettura dal Santo Vangelo secondo Luca 6,39-42

Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? ⁴⁰Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. ⁴¹Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? ⁴²Come puoi dire al tuo fratello: «Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio», mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello. ⁴³Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. ⁴⁴Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. ⁴⁵L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.

Lectio

Il vangelo ci riporta alcuni passaggi finali del grande Discorso della Pianura.

V. 39. La prima parabola è nella sua origine un proverbio. Matteo la riferisce ai farisei (cfr 15,4), mentre Luca la riferisce ai discepoli. Gesù ci ricorda che chi giudica l'altro si comporta da cieco, perché pur essendo lui stesso peccatore vuole ergersi con un falso zelo a giudice dell'altro.

v. 40. Prima di essere maestri occorre essere discepoli, ricordandosi che uno è perfetto solo se è come il Maestro. Il maestro potrà guidare il discepolo solo a patto che egli ci veda, cioè si sia lasciato convertire profondamente dalla Parola del Vangelo, altrimenti *“cade nella buca”* insieme all'altro.

vv. 41-42. Il terzo paragone presenta l'antitesi paradossale tra *“pagliuzza”* e *“trave”*. Gli uomini ciechi e incapaci di vedere la loro cecità sono molto abili a scoprire il più piccolo segno di imperfezione nel prossimo. Si è ipocriti preoccupati della perfezione degli altri, ma noncuranti della propria. Scribi e farisei peccavano di assurdità: erano bravissimi nel segnalare anche le più leggere trasgressioni della legge degli altri, però si ostinavano nel mantenere nel loro occhio la trave, cioè la trasgressione massima della legge: *“Andate a imparare che cosa vuol dire: “Misericordia io voglio e non sacrifici . Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mt 9,13). Vale la pena di rileggere le battute finali del racconto del cieco nato: *“Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane”* (Gv 9,39-41).

vv. 43-45. Infine troviamo la similitudine dell'albero. L'albero per essere buono deve esserlo fin dalla sua radice. Così è anche per l'uomo. L'uomo è buono solo se nell'intimo del suo cuore - il suo tesoro - alberga il bene; solo in questo caso può produrre frutto buono, *“cose buone”*. La similitudine riguarda anche l'uomo cattivo; pure costui rivela ciò che è nell'intimo attraverso le opere cattive che inevitabilmente compie.

Meditatio

- “può forse un cieco guidare un cieco? Ci capita di essere cattivi maestri. Ciechi alla misericordia siamo giudici spietati con gli altri, ma benevoli con se stessi. Chi crede di essere illuminato, chi ritiene che la sua sia una via superiore alla misericordia è un cieco. Come mai capita questo?
- “cieco” vuol dire che non sa da dove viene e dove va, non conosce né sé, né Dio, né gli altri, perché Dio è misericordia. IL cieco vuole percorrere strade prive di misericordia nel voler guidare altri ciechi. E cosa accade? Cadono nella fossa perché la via della vita è l’amore di Dio. Chi non riconosce il suo bisogno della misericordia di Dio, chi non riconosce quel che la misericordia di Dio gli ha perdonato, non è in grado di correggere veramente gli altri. Volendo perseguire una via di ricerca di una propria giustizia la esige anche dagli altri.
- “Non c’è discepolo sopra il Maestro”. La vera sequela esiste non solo quando cerchiamo di imitare ma quando giungiamo a identificarci con Gesù: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (Gal 2,20) scrive Paolo. Confrontandomi con la Parola devo prendere coscienza che sono io il primo a dover essere guarito dalla trave nell’occhio, ovvero lasciarmi giudicare e salvare dal Signore. Prima di essere maestro quanto sono disposto ad essere discepolo?
- Dalla natura dell’albero dipende il tipo di frutto. Dal frutto che sto raccogliendo capisco quali sono le mie radici. Produco o il frutto dello Spirito (gioia, pace, amore, perdono, dialogo...) o produco le opere della carne (“fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere” Gal 5,19-21). Probabilmente mi accordo di essere ancora un albero “ambiguo” che produce qualche frutto buono e anche frutti cattivi. Devo essere continuamente innestato. In qual modo accade?

Condivisione: *condividiamo la vita e non solo le idee o i pareri. Ciò che condivido non deve avere di mira gli altri ma anzitutto me stesso.*

Oratio

Preghiere spontanee



A conclusione preghiamo insieme:

La parola che risuona nella tua Chiesa, o Padre, / come fonte di saggezza e norma di vita, / ci aiuti a comprendere e ad amare i nostri fratelli, / perché non diventiamo giudici presuntuosi e cattivi, / ma operatori instancabili di bontà e di pace. /Per Cristo nostro Signore. Amen.